

*Dor.* Ciò non convien . . . . :

*D. Cal.* Eh via, lasciate fare,  
Perchè giunger potrian queste mie voglie  
A far, che m'abbassassi. . . . .

*Dor.* A che, Signor?

*D. Cal.* A farvi un Dì mia Moglie.

*Dor.* Lei mi burla.

*D. Cal.* Offendete  
Il Carattere mio,  
E il vostro Viso bel, se no l'credete.

*Dor.* S'anche bella foss'io,  
Dubiterei di tal Fortuna.

*D. Cal.* Eh via.  
Giuro da Cavaliero,  
Che non sono lontan dal farvi mia.

A R I A.

*Dor.* *A dispetto di certe smorfiose,  
Che orgogliose, sdegnose, stizzose  
Anno rabbia d'ogn' altra alla Sorte;  
Vezzeggiata, e bramata in Consorte  
Sono anch'io da un gran Cavalier.  
Viva il Ciel. Dica: E poi vero,  
Bel Forastiero,  
Che quanto disse  
Gli sembro rara?  
Le son poi cara?  
Di sua Compagna  
Poss'io sperare  
Portare il vanto?*

*D. Cal.*